

compiutamente battuto, l'obbliga a ritornare ne' propri stati. (*Livio l. 32. Plut. Vita di Quinzio*).

197. Filippo avendo fatto chiedere a Q. Flaminio un abboccamento onde trattare di pace, ottiene la permissione d'inviare ambasciatori a Roma. Gli alleati dei Romani, chiamati alla conferenza, acconsentono col console ad una tregua di due mesi.

196. Viene conclusa la pace col re di Macedonia, a condizione che tutte le città greche tanto d'Asia che d'Europa, non soggette a Filippo, sarebbero poste in libertà, ch'egli sgombrerebbe da quelle che avessero guarnigione, lascierebbe tutt'i suoi vascelli a ponte, ad eccezione di cinque felucche, e della sua quinquireme, pagherebbe mille talenti per le spese della guerra, e darebbe in ostaggio suo figlio Demetrio, che gli è rimandato in capo a cinqu'anni, ne'quali egli s'avea procurata la stima dei Romani.

180. Perseo, fratello di Demetrio, geloso dell'alta considerazione che attravevano su di lui le sue distinte prerogative, tenta di perderlo nell'opinione del padre, accusandolo d'intelligenze coi Romani. Filippo, sedotto dagli artificiosi discorsi di Perseo, fa amministrare veleno al figlio innocente; e non avendo la bevanda prodotto il suo effetto così prontamente com'egli se n'era ripromesso, lo fa soffocare tra i materassi. (*Liv l. 49.*) Scorre meglio di un anno prima che nulla si scopra della trama di Perseo. Finalmente il padre aperti gli occhi su questo delitto, si abbandona al più violento dolore, e Perseo si vede costretto ad allontanarsi dalla corte per timore di incontrare lo stesso supplizio del fratello. Filippo non potendo raggiungerlo pensa diseredarlo e far passare la sua corona sulla testa di Antigono, di lui cugino, figlio di Antigono Dosone. In tale disposizione egli muore in Anfipoli nel 43.^o anno del suo regno, e 60.^o dell'età sua nel 178.

178. PERSEO, figlio naturale del re Filippo, udita appena la morte di suo padre, si affretta di recarsi al possesso del trono che il suo delitto gli avea procurato. Antigono, figlio di Dosone, suo rivale, era allora occupato per commissione di Filippo a far leva dei Bastarni, popolo vicino alle imboccature del Boristene, onde rinforzar con essi un corpo di truppe destinato a far guerra ai Romani.